

Il galateo dell'accertamento delle Fiamme gialle attraverso le risposte a ItaliaOggi Sette

# Gdf, con le buone si ottiene tutto

Ispezioni e verifiche improntate al dialogo con il contribuente

## Accesso in presenza di titolare o delegato

di ANDREA BONGI

**A**ccessi in abiti civili per recare il minor pregiudizio possibile all'attività dei contribuenti. Ricerca costante di un dialogo con il contribuente finalizzato all'acquisizione di chiarimenti e spiegazioni. Il tutto senza dimenticare che esistono esigenze di riservatezza e d'indagine che non consentono ai militari della Guardia di finanza di esplicitare, anzitempo, tutti gli elementi in loro possesso e le complete ragioni che hanno indotto la verifica.

Attenzione particolare da parte dei militari delle fiamme gialle anche alla presenza del titolare durante l'accesso e le successive operazioni giornaliere di verifica. Se per le attività commerciali o agricole la verifica può validamente proseguire anche senza la presenza fisica del titolare, nel caso di attività professionali invece la presenza del titolare dello studio o di un suo delegato è requisito indispensabile per la validità stessa delle operazioni.

Sono queste le principali indicazioni circa le «precauzioni» che i militari della Guardia

di Finanza devono mettere in atto nel corso delle operazioni di verifica sul campo che si possono ricavare dalla lettura delle risposte fornite in anteprima, ed in via ufficiale, dal generale

Stefano Screpanti, capo dell'ufficio tutela entrate del III Reparto - Operazioni del Comando Generale a *ItaliaOggi Sette*.

Si tratta di precisazioni importanti che devono essere tenute in debito conto perché rappresentano una sorta di «modus operandi» che i militari del Corpo, alla luce soprattutto delle istruzioni contenute nella

circolare n. 1/08, devono seguire in uno spirito di reciproca collaborazione con i soggetti

sottoposti a verifica fiscale.

Ovvio che in alcune situazioni, soprattutto quando si sospettano o si hanno elementi tali da

far presupporre l'esistenza di comportamenti illeciti ben al

di là dell'evasione o della frode fiscale, l'atteggiamento dei militari del Corpo, soprattutto nelle fasi dell'accesso, sarà molto meno «delicato» essendo indispensabile, in queste particolari situazioni, ottenere molto dal fattore sorpresa.

Nella normalità dei casi e delle condizioni operative, che fortunatamente rappresentano la maggioranza delle attività compiute giornalmente dai reparti delle Fiamme Gialle, le risposte ai quesiti inoltrati da *ItaliaOggi Sette* testimoniano la sensibilità che i reparti del Corpo avvertono nei confronti dei soggetti sottoposti a verifica e della necessità che tali operazioni non rechino un reale pregiudizio all'attività economica o professionale del contribuente indagato.

Si tratta di considerazioni importanti che devono essere accolte con favore perché rappresentano sicuramente un passo avanti nei rapporti fra i contribuenti e verificatori alla luce anche degli auspici contenuti nello statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212/2000).

È preoccupazione costante dei militari della Guardia di finanza, si legge nella risposta alla domanda n. 8, di tutelare il corretto e funzionale andamento dei flussi produttivi, delle strutture amministrative e delle relazioni personali.



commerciali e professionali del contribuente sottoposto a controllo.

Le operazioni di verifica fiscale non devono cioè intralciare o essere di ostacolo allo svolgimento di dette attività che devono poter continuare, senza interruzioni o alterazioni sostanziali durante tutto il periodo del controllo.

Anche l'effetto psicologico deve essere tenuto in debito conto dai militari dei reparti operativi delle Fiamme gialle. È proprio per questo che gli accessi fiscali vengono eseguiti da militari in borghese, che accedono ai locali dell'impresa o nello studio professionale in abiti civili per recare il minor clamore possibile e adottando «... comportamenti improntati a compostezza, equilibrio e riservatezza».

Sembrano dunque lontani i tempi in cui le Fiamme gialle facevano irruzione in divisa, armi alla mano, all'interno dell'ufficio amministrativo dell'impresa o in uno studio dentistico. Oggi, stando alle risposte fornite dal Reparto operazioni del Comando generale del corpo, l'atteggiamento dei militari è di tutt'altro tenore.

Si cerca di evitare il più possibile di dare nell'occhio e di recare pregiudizio, anche soltanto psicologico, sia al personale dell'impresa sia ai suoi collaboratori e clienti. Attenzioni queste ultime che devono però trovare eguale riscontro e correttezza da parte dei soggetti sottoposti alla verifica.

Chi viene sottoposto ad un controllo da parte della Guardia di finanza non può dimenticare che i verificatori stanno adempiendo a un loro dovere istituzionale e che non vi è alcun intento persecutorio nei confronti del contribuente indagato.

La conferma di questa volontà non persecutoria può essere rinvenuta anche nella risposta fornita in ordine alle esigenze di accesso ai locali dell'impresa o dell'attività professionale.

Quando è possibile, ovvero quando le informazioni acquisite non fanno propendere per la necessità di procedere a riscontri documentali, ricostruzioni del magazzino, rilevamenti del personale presente nei locali ecc., è l'accesso stesso ad essere evitato. In questi casi infatti si preferisce ricorrere a strumenti di verifica alternativi utilizzando, ad esempio, inviti al contribuente a recarsi personalmente presso gli uffici del Corpo o specifici questionari informativi da restituire debitamente compilati e firmati.

Quando l'accesso ai locali del contribuente si rende invece necessario, le attività di preparazione della verifica dovranno individuare anche ogni elemento utile per far sì che il titolare sia presente nei locali al momento dell'accesso stesso.

Nell'ipotesi in cui, nonostante le precauzioni prese, questo evento non si verificasse i militari dovranno aver cura, soprattutto negli studi professionali, di contattare comunque il titolare chiedendo allo stesso di rilasciare formale delega, anche tramite fax o posta elettronica, ad un suo collaboratore che lo sostituirà durante le operazioni di verifica e fino al suo ritorno in sede.

La reciproca e leale collaborazione fra contribuente verificato e militari verificatori non deve però trasformarsi in un dialogo da pari a pari fra i due soggetti.

Gli stessi obblighi informativi facenti capo agli organi verificatori in ordine alle finalità

ed alle ragioni della verifica fiscale intrapresa, non devono far venire meno gli obblighi di segretezza la cui violazione, da parte dei militari del corpo, sarebbe passibile di sanzioni penali.

Dette esigenze informative nei confronti del contribuente, si legge nella risposta al quesito n. 9, va calibrata tenendo doverosamente conto di altri obblighi normativi parimenti vincolanti per i verificatori, primo fra tutti il segreto d'ufficio. È in quest'ottica che ai militari delle Fiamme Gialle non è consentito esplicitare anzitempo al contribuente oggetto di verifica fiscale notizie o elementi informativi che devono restare riservati perché magari acquisiti durante le operazioni d'intelligence preliminari all'accesso vero e proprio ovvero fornite da altri organi di vigilanza.

Svelare anzitempo tutti o soltanto alcuni di questi elementi, potrebbe infatti vanificare buona parte dell'attività di verifica stessa.

Naturalmente se dalle operazioni di verifica emerge l'esigenza di formulare dei rilievi a carico del contribuente, le anzidette esigenze di tutela saranno conseguentemente venute meno.

Sarà dunque il momento della verbalizzazione, con i necessari obblighi di fornire una chiara ed esaustiva motivazione a supporto delle conclusioni alle quali sono giunti i militari verbalizzanti, nel quale verranno esplicitati tutti gli elementi in possesso dei reparti operativi sulla base dei quali la verifica stessa è iniziata ed è stata successivamente condotta.

—© Riproduzione riservata— ■

## Le principali risposte della Guardia di finanza

Principali risultati ottenuti nel biennio 2009/2010 rispetto al biennio precedente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verbali li.Dd.: +38%;</li> <li>• Verbali Iva: +22%;</li> <li>• Frodi Iva: +25%;</li> <li>• Reati tributari segnalati: +28%</li> </ul>
Risultati ottenuti dalla Gdf in termini di recuperi rispetto all'accertato	Nel 2010 le adesioni ai Pvc hanno interessato rilievi per importi superiori di quasi sei volte quelli del 2009
L'effetto sorpresa nella verifica tributaria	È sempre meno rilevante rispetto al recente passato. In molti casi tuttavia può rivelarsi ancora utile ai fini dell'efficacia dell'intervento
Cautele adottate nella verifica per non intralciare il normale svolgimento dell'attività del contribuente	Gli accessi fiscali sono eseguiti da militari in abito civili, evitando clamori e con comportamenti improntati ad equilibrio e riservatezza
Informativa al contribuente sulle «ragioni della verifica»	Deve essere opportunamente conciliato con i necessari obblighi d'indagine per cui non è consentito ai militari esplicitare anzitempo notizie o elementi informativi riservati
Contraddittorio con il contribuente	È ritenuto sempre utile e viene esperito pur non essendo obbligatorio
Garanzie per il contribuente e termine dei 60 giorni per repliche al Pvc	Se il periodo d'imposta è a rischio decadenza il verbale verrà inviato all'ufficio dando atto delle ragioni che hanno portato alla formulazione dei rilievi in tempi ravvicinati rispetto alla decadenza
La «presenza» sul territorio della Gdf	Si tratta di un vero e proprio valore aggiunto che può consentire di rintracciare e individuare le ricchezze nascoste
Acquisizione massiccia dati dei contribuenti ricorsi allo «scudo fiscale»	Non è in atto né mai è stata disposta alcuna acquisizione generalizzata dei contribuenti che hanno acceduto allo scudo fiscale



**Stefano Screbanti**